

# LAVORO 2.0

Bimestrale di informazione sindacale a cura della C.G.I.L. di Parma



## IL VALORE DELL'INTEGRAZIONE

**Il caso della Comunità Islamica di Parma, occasione per riflettere. Una società in trasformazione deve saper accogliere**



## Resta in contatto

...❖ Sul sito [www.cgilparma.it](http://www.cgilparma.it) per conoscere la nostra attività sindacale, i servizi e le novità che riguardano il mondo del lavoro



...❖ Su [www.youtube.com](http://www.youtube.com) per guardare il notiziario della CGIL Parma "teleCAMERA del LAVORO" su lavoro, contratti, previdenza, stato sociale, immigrazione e tutela del consumatore e quello della SPI "AVEVAMO VENT'ANNI"



...❖ Su Facebook per aggiungere alle tue pagine preferite Cgil Parma e la costellazione di pagine di categorie e servizi ad essa collegate [www.facebook.com](http://www.facebook.com)



...❖ Su twitter per essere costantemente informati sulle iniziative e le novità <https://twitter.com/CGILParma>



...❖ Su Instagram per condividere le iniziative, le azioni e le attività pubbliche [www.instagram.com/CGILParma](http://www.instagram.com/CGILParma)





**LAVORO 20**

Aut. Tribunale di Parma N.14 del 1989  
**Editore - Redazione**  
Edicta p.s.c.r.l. - Parma - N° ROC: 9980  
Registrazione ISSN: 1592-6230  
**Direttore responsabile:**  
Roberto Melli  
**Coordinamento editoriale:**  
Glenda Pelosi  
(glenda.pelosi@er.cgil.it)  
Chiuso in tipografia il 09/06/2021

## Scuola e casa in allarme Svantaggi per i più deboli

Far seguire i fatti alle parole non è sempre facile. Se si parla di **inclusione e integrazione** se ne dovrebbe **tener conto anche nella stesura degli atti di governo**. Di recente è accaduto infatti che il cosiddetto **decreto Sostegni bis** contenesse **misure urgenti per la scuola** (artt. 58 e 59) completamente sbilanciate in senso opposto, oltre che a danno degli insegnanti. È anche per questo che i sindacati di categoria hanno indetto un **presidio davanti alla Prefettura il 9 giugno**: no alle invasioni di campo contrattuali, no alla discutibile differenziazione tra discipline Stem e altre. Svalutare e svilire il lavoro del docente, **come considerare le attività di recupero come attività ordinaria da non remunerare**, significa danneggiare alla lunga gli studenti e tra loro chi ne ha maggior bisogno, chi è più in difficoltà, magari perché di origine straniera e ancora in fase di apprendimento della lingua. Analogamente sta destando preoccupazione il **problema casa**. Con luglio **cessa il blocco degli sfratti**, si stima che, scaglionati, saranno 80 mila in Italia, **5 mila in Emilia Romagna**. L'evento andrà a sovrapporsi allo sblocco dei licenziamenti, creando un mix dalle potenzialità nefaste soprattutto per le fasce disagiate della popolazione. I sindacati confederali e i rispettivi sindacati inquilini hanno lanciato l'allarme lo scorso 4 giugno, auspicando un **tavolo istituzionale per calendarizzare gli sfratti** e contemporaneamente operare per calmierare il mercato con interventi pubblici.

## Editoriale

**Lisa Gattini**

SEGRETARIA GENERALE CGIL PARMA



## Integrazione e inclusione vanno a braccetto

**N**el nostro lavoro di sindacalisti lo tocchiamo quotidianamente con mano: **l'integrazione è costitutiva dell'inclusione**. Il rispetto e la qualità dei **diritti dei singoli**, di tutti noi, sono tanto più **sostanziali ed esigibili se ricompresi in una logica che non discrimina ma accoglie**.

Cosa vuol dire? Che **una società equa e progressiva deve andare oltre le categorie, i generi, le etnie, le storie, le tradizioni** e deve trovare il sistema per accettarle e dialogare, pur nella dialettica tra diversità. Deve prevedere la messa in campo di **politiche di welfare volte al miglioramento della collettività nel suo insieme**, a partire dalle condizioni di vivibilità di una città, dall'offerta di alloggi, luoghi di conciliazione (asili, strutture protette), accesso al sapere. **Per tutti**. A partire da chi proviene da condizioni di svantaggio. Diversamente l'inclusione rimane lettera morta, ipocrisia demagogica.

Lo sappiamo, lo abbiamo imparato a nostre spese: **gli steccati - o ancor peggio i ghetti - peggiorano la qualità della vita sociale**, immiseriscono e dequalificano il tessuto urbano, marcano confini e infine generano conflitti.

Per questo il nostro numero di inizio estate ha voluto cogliere l'occasione di **riflettere sulla questione dell'integrazione** a partire dal caso della sede della Comunità Islamica di Parma, che rappresenta un esempio concreto, calato sul territorio, su come sia possibile affrontare pragmaticamente il tema dell'integrazione. E con l'auspicio di rappresentare una voce in più a favore dell'uguaglianza e contro ogni forma di discriminazione, strumentale o dettata dalla paura che sia.

**Anche questo è la CGIL.**



**DIFENDI I TUOI DIRITTI ISCRIVITI ALLA CGIL**

Per contatti: via Casati Confalonieri 5, Parma.

tel. 0521 29799, fax 0521 297605 [www.cgilparma.it](http://www.cgilparma.it)

# La città inclusiva è la città del futuro

## Il Comitato Fratelli Tutti

Una voce corale per difendere i diritti

La decisione della chiusura del centro della Comunità Islamica ha suscitato le proteste di tanti cittadini.

Così è nato il comitato civico **Fratelli Tutti** con un duplice obiettivo, sostenere il riconoscimento del diritto della comunità islamica ad avere un proprio luogo associativo in uno spazio definito della città e restituire l'iscrizione al registro regionale delle associazioni di promozione sociale.

Il comitato è composto da una quindicina di associazioni, il Forum Interreligioso, i sindacati confederali CGIL, CISL, UIL e numerosi cittadini, è coordinato da Eugenio Caggiati (del Forum Terzo Settore), da Luciano Mazzoni (Forum Interreligioso), Federico Ghillani (sindacalista), Giovanni Galli (rappresentante del mondo dell'associazionismo), ha avviato un percorso di confronto aperto alla cittadinanza per sensibilizzare l'opinione pubblica sul caso.

Secondo il Comitato la nostra città «insignita del titolo di Capitale Italiana della Cultura, fedele alla sua vocazione cosmopolita, ha in sé le capacità e le risorse per trovare una soluzione adeguata al problema, evitando l'isolamento della comunità dei musulmani, una lettura riduttiva del problema e il rischio di uno scontro ideologico o confessionale». **Parma è una città plurale che difende i diritti di qualunque minoranza** «per questo - aggiunge il Comitato - è importante trovare una soluzione in tempi brevi».

*Il tema dell'integrazione dei migranti è cruciale per il sindacato. Sono gli studenti e i lavoratori di oggi, i pensionati di domani*



Lisa Gattini, seconda da sinistra, al termine della tavola rotonda "Sicurezza o bugia? Rimaniamo umani?" che si è tenuta nell'ottobre 2019

**L**avoro 2.0 affronta con questo numero un tema particolare, quello del **rapporto tra immigrazione, integrazione e prospettive future del lavoro**. Si prende spunto da un **fatto di cronaca**, la valutazione negativa, da parte degli uffici preposti della Regione Emilia Romagna, sulla **rispondenza ai criteri di ammissibilità** quale associazione di promozione sociale della **Comunità Islamica di Parma**, diniego che di fatto ha portato alla chiusura e alla sottrazione degli spazi alla comunità stessa. Quello dell'inclusione sociale è un tema centrale già oggi e lo sarà ancor di più nel prossimo futuro. «In una città come Parma la comunità musulmana rappresenta una percentuale significativa di popolazione - spiega **Lisa Gattini** segretaria generale della CGIL Parma - ad essa appartengono lavoratori e studenti, che sono inseriti nel territorio e interagiscono con gli altri gruppi e comunità del territorio, dando vita anche

ad iniziative di spessore, come il **"punto rosa" rivolto alle donne** e attivato proprio dalla Comunità Islamica in collaborazione con il Comune di Parma e l'Azienda USL». Lo sforzo di quanti si stanno impegnando per cercare una soluzione per gli islamici di Parma, Luciano Mazzoni, Marion Gajda e gli altri del **comitato Fratelli Tutti**, è rivolto quindi anche a tutta la comunità di Parma. **I musulmani** compongono il **14,7% della popolazione**, «tra loro vi sono i **lavoratori** come ricordato - afferma Lisa Gattini - ma anche **famiglie e genitori**, che hanno deciso, trasferendosi, di intraprendere un coraggioso **percorso di trasformazione**, che coinvolgerà i figli nella **crescita tra due culture**, quella d'origine e quella italiana, con la speranza di garantire migliori condizioni per il futuro. **Ci sono giovani di seconda generazione**, che sono toccati direttamente dai temi della cittadinanza, sono cresciuti qui, ma le leggi li fanno



## Il caso del Centro Islamico di Parma

Oltre 290 controlli e infine la chiusura

La vicenda del Centro Islamico di via Campanini è emblematica del difficile percorso di integrazione che le comunità straniere devono affrontare per inserirsi in un contesto sociale apparentemente poco complesso, come quello di una media città come Parma. La struttura si trova nel quartiere artigianale di via Venezia e fin dalla sua apertura è stata avversata da politici locali, appartenenti all'area di destra, da cittadini e vicini.

Alla fine del 2007 il luogo di ritrovo dei fedeli islamici su pressioni e indicazioni dell'allora Amministrazione cittadina (sindaco Vignali) si trasferì dall'appartamento utilizzato in Borgo San Giuseppe, ad un più ampio capannone sito in via Campanini.

L'Amministrazione approvò anche la conseguente DIA che variava la destinazione d'uso da artigianale a sede associativa (ma non luogo di culto, per non entrare in contrasto con il Rue in vigore).

Da allora è stato un susseguirsi di corsi e ricorsi animati in particole da cittadini che non gradiscono la presenza della comunità nel quartiere.

La struttura, nel frattempo acquistata ed arredata dagli associati, è stata oggetto in questi anni di 290 controlli ed ispezioni. All'inizio del 2021 poi si ha l'ennesimo colpo di scena. Gli uffici regionali hanno infatti deciso di cancellare l'iscrizione dal registro delle associazioni di promozione sociale la Comunità Islamica di Parma, atto che ha avuto una immediata ripercussione sulla comunità stessa, che da allora non ha più avuto la possibilità di continuare a usufruire dello spazio, che non è mai stato catastato come luogo di culto. Viene così meno per la comunità islamica della città una delle libertà sancite dalla nostra Costituzione, quella di professare la propria religione.

sentire esclusi. C'è poi il **tema demografico**, che il calo della natalità in Italia mette severamente in evidenza anche nel nostro territorio e ci ricorda quanto siano cruciali i giovani lavoratori stranieri per mantenere in piedi il sistema previdenziale italiano. **La CGIL come sindacato deve occuparsi di tutto questo».**

In particolare sono tre i temi che impongono al sindacato di impegnarsi e sentirsi coinvolto nel processo di integrazione.

Il primo è il **tema dell'uguaglianza di tutti**, un tema costituzionale che vale per i lavoratori e a maggior ragione per la società. «Per la CGIL è un valore statutario e da anni la difesa dei diritti è la linea d'azione che la CGIL segue in Italia e in Europa» aggiunge Lisa Gattini.

Il secondo tema è l'**incidenza sul tessuto sociale ed economico degli immigrati**, il cui lavoro vale una **percentuale significativa del Pil** e pertanto vanno considerati e

tutelati. «È evidente che **la CGIL se ne deve occupare** - spiega Lisa Gattini - non solo in quanto persone i cui diritti sono a rischio (o vengono negati), ma anche in quanto lavoratrici e lavoratori e futuri pensionati».

Il terzo aspetto che coinvolge il sindacato è la **battaglia ad ogni forma di razzismo e discriminazione**, che non è solo fatta da frasi ad effetto, ma è anche più subdola e si insinua nei luoghi di lavoro, nelle scelte e nelle decisioni.

«Il cosiddetto ascensore sociale funziona solo se i diritti di tutti, a partire dai migranti, sono rispettati - conclude la Segretaria generale della CGIL Parma - l'accesso alle scuole, alla digitalizzazione costituiscono divari che precludono l'ascesa alle classi sociali più basse. **Il sindacato non può accettare che una parte della popolazione sia esclusa** dalle opportunità che la società offre e non possa contare sui diritti fondamentali».

### FENOMENO MIGRATORIO IN EMILIA ROMAGNA

	PERCENTUALE
DATO REGIONALE	12,6%
- DI CUI DONNE	52,0%
- DI CUI NATI IN ITALIA	17,0%
DATO PROVINCIALE	14,7%
LANGHIRANO	22,0%
CALESTANO	21,7%
OCCUPATI TOTALI	12,8%
DONNE NEI SERVIZI	76,0%
<i>(sul totale di stranieri occupati nei servizi)</i>	

### NATI IN ITALIA, MA NON ITALIANI IL DATO IN EMILIA ROMAGNA

	PERCENTUALE
DA 0 A 5 ANNI	92,7%
DA 6 A 13 ANNI	74,7%
DA 14 A 18 ANNI	38,5%
- ETÀ MEDIA STRANIERI	37 ANNI
- ETÀ MEDIA ITALIANI	47 ANNI
PERMESSI FAMILIARI	57,5%
PERMESSI LAVORO	27,4%
PERMESSI UMANITARI	11,4%
PERMESSI STUDIO	4,4%

# Donne migranti, si deve fare di più

*Victoria Oluboyo racconta le difficoltà d'integrazione nella società: la crisi sta condizionando molto l'inserimento lavorativo delle donne, si rischia l'invisibilità*

**V**ictoria Oluboyo è una giovane donna di 27 anni, nata e cresciuta a Parma. Ha condotto studi universitari, si interessa di problematiche sociali, ha aperto un blog di successo, ha collaborato e collabora con enti e istituzioni del territorio. Fin qui una bella storia di giovanile intraprendenza. Ma c'è un ma, che ne fa (purtroppo) un caso eccezionale: **Victoria è italiana**, di origine nigeriana e questo oggi, **anche a Parma per molte donne**, risulta essere un ostacolo insormontabile per affermarsi nel lavoro e nella società. Le donne di origine straniera rischiano infatti di essere le **invisibili moderne**: in difficoltà con la lingua, con **poche o nessuna relazione** se non all'interno della stretta comunità di appartenenza, **poco o nulla informate sui loro diritti**. Seppur giovane Victoria ha approfondito questa tematica e se ne è occupata direttamente, prestando servizio sul campo e confrontandosi con una realtà multiforme e non facilmente etichettabile. «Il mondo dei migranti è molto



Victoria Oluboyo

variegato al suo interno – spiega – le **donne sono più deboli e fragili**. Non tutte riescono ad inserirsi nel mondo del lavoro e a stabilire relazioni. Ma occorre distinguere tante situazioni. Innanzitutto va detto che per quanto riguarda l'Italia **lo spartiacque è dato**

**dall'arrivo nel nostro Paese**. Chi vi è giunto negli **anni Novanta e Duemila** ha partecipato ad un processo di integrazione spesso di successo, **l'offerta di lavoro era ampia** e di questo ne beneficiarono anche **le donne**, **che poterono inserirsi**, imparare la

## **INCA Tutela dei diritti, servizi e assistenza agli immigrati per districarsi nella burocrazia italiana**



L'INCA è il patronato di CGIL. Tra i molteplici servizi che offre, assiste gli immigrati nelle procedure di **richiesta o rinnovo dei permessi di soggiorno** e dei nulla osta al ricongiungimento familiare. Fornisce inoltre informazioni e consulenza ai cittadini comunitari che vogliono soggiornare regolarmente nel nostro territorio, compreso l'inoltro **telematico delle istanze**.

INCA assiste i cittadini stranieri in possesso dei requisiti per **ottenere la Cittadinanza Italiana**, nella preparazione della documentazione, nell'istruttoria della pratica e nell'inoltro telematico.

C'è poi tutta la filiera dei servizi offerti per le richieste di **sostegno al reddito** e le prestazioni assistenziali, dagli assegni familiari, a quelli sociali, ai vari bonus per arrivare alle

indennità di **disoccupazione** e al **reddito di cittadinanza**.

L'INCA è poi presente in molti paesi extra UE, per cui segue anche le problematiche di assistenza e trasferimento previdenziale. L'altro importante settore di intervento dell'INCA è quello della **tutela legale**, le normative o le prassi amministrative talvolta non tengono conto sia dei diritti fondamentali sanciti dalla nostra Costituzione che delle norme e direttive Europee in tema di sicurezza sociale.

INCA ha una lunga tradizione di tutela legale sia tramite i servizi sul territorio, che tramite la competenza e professionalità dei legali della sede nazionale. **Tra le sentenze più significative per il diritto dei migranti** INCA annovera la **riduzione al 50%** dell'ul-

lingua e rendersi **indipendenti attraverso il lavoro**».

Il quadro invece oggi è molto diverso. «**Ora pesa la crisi economica**. La difficoltà nella ricerca del lavoro restringe il campo e privilegia gli uomini. **Per le donne il tempo torna indietro**, matrimonio, cura dei figli, cura della famiglia, che però talvolta coincide anche con scarse relazioni con il mondo esterno, **nessuna indipendenza, in una parola isolamento**». Cosa fare e come agire perché le condizioni di vita qui risultino addirittura peggiori che nei paesi d'origine per molte donne? «Il problema va messo a fuoco e ci sono soluzioni a breve termine, ma soprattutto **bisogna intervenire con programmi di lungo periodo**. Il primo ostacolo è il **codice dell'immigrazione**. Oggi ci sono tante disparità. Ci sono paesi come Camerun e Angola che hanno fatto **accordi con l'Italia e mandano i giovani a studiare** e chi di loro rimane si integra dalla porta principale, contando su studi e professionalità riconosciute. Ci sono poi tantissime persone che entrano in Italia con lo **status del rifugiato**, che è **sottoposto periodicamente a revisione**, cosa che **impedisce loro di consolidare una posizione lavorativa** e ricavarci un ruolo in società. Così si crea un divario rispetto ai migranti economici». C'è infatti una considerazione da fare a monte. Se l'obiettivo dell'accoglienza è l'integrazione, **il migrante per cui sono stati ricono-**

teriore contributo per il **rilascio e il rinnovo del permesso di soggiorno** - considerato eccessivo dalle Corti Europee - i numerosi pronunciamenti per assicurare il **diritto alle prestazioni assistenziali** in favore di chi non è titolare del permesso di soggiorno da lungosoggiornante (bonus bebè, premio natalità, disoccupazione, prestazioni assistenziali in genere), i pronunciamenti, ancora, sul tema dei tempi di riconoscimento della cittadinanza italiana, così come contro le ordinanze discriminatorie di alcune Amministrazioni locali. INCA a Parma è operativa nella sede della Camera del Lavoro, in via Casati Confalonieri e nelle sedi distaccate sul territorio provinciale (tutte le informazioni, compresi i numeri e i riferimenti per i contatti si trovano sul sito [www.cgilparma.it](http://www.cgilparma.it)). In questo periodo vale ancora l'accesso su appuntamento.



**sciuti i motivi umanitari dovrebbe essere sostenuto di più nel percorso di inserimento**. «Penso alle **donne che giungono in Italia via Libia** – aggiunge Victoria – che si ritrovano in un **paese che non conoscono e non avevano come meta**, di cui **non parlano la lingua e non hanno idea della sua cultura**, ma in più si trascinano lo **shock** della detenzione libica e i **traumi** del paese d'origine. Se per queste persone fosse più facile aprire attività, partecipare a corsi, sarebbe **facilitata la loro integrazione**». In certe situazioni l'ostacolo all'integrazione delle donne è causato dalla **cultura d'origine**, talvolta di matrice maschilista, ma che in situazioni di difficile inserimento può diventare **rifugio e gabbia allo stesso tempo**. «Esistono gruppi di donne organizzate, ma è **fondamentale il ruolo delle figure di spicco e riferimento delle comunità** – spiega Victoria – in ogni caso quando ci si avvicina al tema della cultura di origine occorre **rispetto e prudenza per evitare conflitti**, anche all'interno delle famiglie. L'aiuto a queste donne da parte delle istituzioni potrebbe orientarsi di più sui servizi, come asili e sostegni ai

redditi bassi, in modo da **liberarle da qualche incombenza quotidiana**. Non è però che una volta trovata un'occupazione per una donna di origine straniera le cose si siano risolte. «Le **discriminazioni sul posto di lavoro** non sono una cosa rara – afferma Victoria – le donne, magari non europee, rischiano di subirne una doppia, **quella sessista e quella razzista**». Per discriminazione sul posto di lavoro si intendono in particolare quegli **atteggiamenti di sufficienza e prepotenza** che contano sul fatto che la donna straniera, debole e mal informata, **non conosca i propri diritti** e sia facile approfittarne. «Ci sono casi di lavoratrici che non fanno la pausa, altre che subiscono **differenze salariali**, sono situazioni da contrastare», sottolinea Victoria e si tratta di una constatazione fondamentale, **ledere i diritti di alcune si ripercuote e finisce con il danneggiare i diritti di tutte le donne**, per questo anche se il cammino è lungo e complesso occorrono determinazione e ampie vedute, per **seguire un percorso di inclusione sociale** delle donne migranti che passa **attraverso il lavoro**. ●

# La precarietà va sconfitta e superata

*Un vero processo di inclusione degli abitanti di origine straniera passa dal lavoro regolamentato e da una burocrazia non punitiva. Parla Marion Gajda*

«**I**l rischio vero è che tutto si disperda, che un'intera comunità di migliaia di persone che aveva un proprio riferimento, chiaro e condiviso, finisca per frantumarsi in tanti piccoli gruppi sparsi per la città, ciascuno riferimento di un quartiere o di una nazionalità». A mettere sull'avviso di quali possano essere i rischi e le conseguenze della chiusura del Centro della Comunità Islamica di via Campanini è **Marion Gajda**, figura di spicco della **comunità albanese di Parma**, consigliere aggiunto del Comune dal 2017 al 2020 e riferimento per l'**ufficio immigrati della CGIL Parma**. Il punto è chiaro, l'atto regionale che esclude l'associazione Comunità Islamica di Parma dal registro delle Aps, chiudendo de facto la sede di via Campanini, assume le sembianze di uno di quei punti di svolta, di un bivio dove, se non si sceglie la strada giusta, diventa difficile poi correggere il cammino. «C'è un **ricorso in atto** – spiega Gajda – e il comitato

Fratelli Tutti che si è costituito è molto attivo, così come è forte il ruolo dei sindacati, tuttavia resta il fatto che in questo momento la comunità non ha un luogo in cui riunirsi, incontrarsi e pregare. Questo è il **secondo Ramadan che non viene celebrato** adeguatamente: il primo è stato a causa della pandemia, ma questo è per una vicenda burocratica». «È una cosa molto triste, perché tanti musulmani di Parma, una comunità religiosa che conta quasi ventimila persone, si trovano qui senza famiglia o legami e nei paesi di origine queste giornate, sono giornate di festa, in cui ci si incontra, si parla, ci si scambia doni – aggiunge Gajda – il non poterlo fare sfilaccia i rapporti e **finisce con l'isolare i più fragili e i più soli**».

Se uno dei punti di qualità della provincia italiana, tanto da essere preso come esempio a livello internazionale, è quella sostanziale **armonia tra le parti sociali** che ne spunta la conflittualità, **l'obiettivo di una città**



Marion Gajda, dell'associazione Scanderberg e collaboratore dell'Ufficio Migranti della CGIL Parma

**non grande come Parma è quello di cercare di mantenere questo clima,**

## **Sanila Otobashi (associazione Scanderbeg) La mancanza di un progetto statale frena l'integrazione**



I rappresentanti dell'associazione Scanderbeg con il sindaco Pizzarotti

L'Associazione Scanderbeg riunisce gli albanesi residenti a Parma e prende il nome dall'eroe nazionale che nel XIV difese l'Albania dall'avanzata Ottomana. È un bell'esempio di percorso di integrazione. **Sanila Otobashi** ne è la presidente e le abbiamo rivolto alcune domande.

**Quando è nata l'associazione, quante persone coinvolge e quali attività svolge?**

«L'Associazione Scanderbeg nasce formalmente nel 2006. Lo scopo principale è quello di promuovere la conoscenza e la valorizzazione della cultura e tradizione albanese a Parma e nei dintorni, aiutando l'integrazione dei cittadini albanesi in Italia e nello stesso tempo il mantenimento dell'identità nazionale. È ora un punto d'incontro tra la comunità albanese e quella parmigiana. Durante l'anno ci occupiamo di presentazione di libri di autori albanesi o italiani che parlano dell'Albania, organizziamo mostre, come quella su Madre Teresa o quella dell'Albania raccontata attraverso la Gazzetta di Parma. Abbiamo organizzato concerti, abbiamo un gruppo di danze tradizionali, la scuola di lingua albanese per adulti (italiani e stranieri) e quella per bambini, figli di immigrati albanesi nati qui o arrivati in età scolastica. Ci siamo occupati di raccolta fondi per le persone in difficoltà sia in Italia sia in Albania. Du-

rante il mese di novembre organizziamo una serie di attività culturali che culminano con la Cena dell'Indipendenza. Abbiamo collaborato nell'ambito della Consulta dei Popoli insieme al Comune di Parma al progetto Spesa Sospesa. Diciamo che il ventaglio delle nostre attività è molto vasto e ampio».

**Quali sono le difficoltà più importanti che si trovano nel processo di integrazione?**

«L'immigrazione albanese di massa è iniziata 30 anni fa. Quella generazione di immigrati è ben integrata nel tessuto produttivo e sociale italiano ed è stata, a mio avviso, la generazione che ha dovuto affrontare le difficoltà maggiori e che ha fatto da apripista per chi ha deciso successivamente di venire in Italia. L'Italia stessa, a differenza degli altri paesi europei dove sono presenti diverse etnie da molto tempo, era impreparata ad affrontare quel flusso di immigrazione. Per noi era un paese conosciuto attraverso la televisione, ci si aspettava una vetrina,



sapendo attraversare le cicliche crisi sociali. E quello che era avvenuto nel 2007 andava in questo senso. La comunità islamica all'epoca si ritrovava in locali molto angusti in borgo San Giuseppe, era una situazione che non andava bene, rischiava di finire fuori controllo. Fu così che **con la collaborazione della giunta Vignali furono individuati gli spazi di via Campanini**, che in seguito l'Associazione Comunità Islamica ha acquistato e sistemato. Oggi si paventa il **rischio di una dispersione**, con le conseguenze di irrilevanza e autoreferenzialità che comporta per i musulmani, dall'altro si amplifica uno dei timori di tutti gli stranieri, quello del potere burocratico. Lo spiega bene Marion Gajda «**La burocrazia è vista come un ostacolo a volte insormontabile**, che fa paura. Particolarmente **grave è il caso dei giovani**, in particolare quelli di seconda generazione. Alcuni di loro conoscono pochissimo il paese di origine, sono cresciuti qui e **si sentono italiani**, ma durante la vita si sono trovati in situazioni di esclusione, molto dure. Si pensi ad esempio un quindicenne ma che non può seguire la propria classe in vacanza all'estero, perché non dispone del visto o del diciottenne cui viene negata la cittadinanza, perché si scopre una interruzione della continuità di permanenza sul suolo nazionale.

Questo vale anche per i lavoratori. Dopo dieci anni si può richiedere la **cittadinanza**, ma se a causa della crisi ci si trova in **situazione non lavorativa, tutto l'iter viene rimandato avanti**. Di anni».

L'Ufficio Migranti della CGIL Parma, offre assistenza nelle procedure di soggiorno di lungo periodo, cittadinanza e tutti i servizi necessari all'utenza di origine straniera, è un **punto di osservazione importante** per monitorare il processo di integrazione in città. «Direi che c'è una tendenza positiva in atto – spiega Gajda – tanto che abbiamo unificato l'ufficio con quello di **sostegno al reddito**, perché le problematiche ormai sono le mede-

sime, a dimostrazione dell'unicità dei problemi e una prevalenza di quelli economici. **Sono molto diminuite le richieste di ricongiungimento**, questo significa stabilità e integrazione, affrontiamo però ancora casi di **razzismo sul posto di lavoro**, ma il timore che alcuni siano taciuti a causa della **precarietà**. Per questo protocolli come **Lavoro sconfigge Paura**, pur se sottoscritti qualche anno fa, sono ancora molto attuali». Il percorso per una completa integrazione dei residenti stranieri è ancora troppo pieno di ostacoli, ma quello che da speranza è che **le comunità della città sono molto più avanti nel processo di inclusione delle norme e delle leggi**. ●



*l'America, e ci siamo trovati invece, davanti a un paese diverso, benestante sì, ma con i suoi problemi, che abbiamo dovuto conoscere, imparare e fare nostro. Molti di noi hanno vissuto con disagio le problematiche causate dalla criminalità albanese e hanno dovuto lottare con insistenza per far vedere che non eravamo tutti uguali. Quando due culture diverse entrano in contatto, tra loro si creano inevitabilmente tensioni derivanti da oggettive difficoltà comunicative, da una conoscenza superficiale della lingua, degli usi e dei costumi. Questa generazione di immigrati ha sperimentato tutto questo. Gli albanesi di seconda generazione sono nati e cresciuti qui e il loro problema è far convivere una realtà familiare legata alla terra di origine che loro, però, non conoscono. Sono degli italiani che vivono in un mondo di albanesi. La loro più grande difficoltà, credo, sia trovare il giusto equilibrio. I giovani di oggi, invece, forse anche perché sono cresciuti in un'altra epoca, hanno molta più informazione e conoscenza di quanta ne avessimo noi,*

*anche per l'internalizzazione dei fenomeni giovanili grazie ai socialmedia. Si trovano, credo più avvantaggiati e meno spaesati, anche perché, da questa parte, ci sono nuove sensibilità e i giovani italiani sono più abituati e propensi a convivere con culture diverse dalla loro».*

**Qual è l'ostacolo più difficile?**

*«Come detto prima, il fenomeno dell'immigrazione in Italia è stato affrontato senza l'esperienza degli altri paesi europei. Ancora ad oggi, non esistono veri progetti di integrazione dalla parte dello stato. E quelli che ne fanno le spese sono le categorie più fragili, specialmente le donne e i figli di seconda generazione, con il rischio di rimanere a lungo ai margini della società per la scarsa conoscenza della lingua, la mancanza di relazioni e di informazioni, l'indifferenza. Buona parte delle donne albanesi sono arrivate in Italia per ricongiungimento familiare e il loro ruolo iniziale era relegato a quello di donna-moglie e madre, perché ancora nella nostra cultura, l'accudimento dei figli e la gestione della casa sono considerati compiti femminili, invece il padre si occupava in modo*

*quasi esclusivo del mantenimento economico della famiglia. Moltissime di loro, provenienti da zone rurali, hanno raggiunto i loro mariti in età giovane e non hanno potuto seguire un percorso adeguato di studi. Anche ora, dopo 30 anni di migrazione, sono tante le storie di donne che, malgrado la mancanza di aiuti dalla parte dello stato, cercano di integrarsi partendo dal lavoro che, per sopravvivere, accettano umilmente anche se non considera il loro percorso di studi precedentemente conseguito in Albania e sono così parrucchiere, operaie, badanti. Per questo, servono urgentemente strategie di integrazione. Non farlo è un gravissimo errore, perché sono proprio le donne la chiave dell'integrazione culturale dei loro figli e delle famiglie. C'è ancora molta strada da percorrere, però non è da sottovalutare la capacità delle donne albanesi di essere dinamiche. In particolare, negli ultimi anni è cresciuto l'associazionismo femminile, sintomo della crescente voglia di partecipazione alla vita sociale del territorio e stringere rapporti con la comunità autoctona e con i propri connazionali».*

# L'inclusività è l'unica strada da seguire

*Luciano Mazzoni: «Non potremo mai star bene, se non staranno bene anche gli altri». Il ruolo e l'azione del comitato civico Fratelli Tutti*

**P**erché occuparsi del diritto di una comunità di professare la propria religione? È questa la domanda di fondo che emerge dalla cosiddetta vicenda della moschea di Parma. **Luciano Mazzoni**, intellettuale cittadino che ha ricoperto diversi incarichi istituzionali ed è il **coordinatore del Forum interreligioso di Parma**, è uno dei fondatori del **comitato civico Fratelli Tutti**. In questa intervista spiega i motivi e l'importanza di un impegno e un'azione a favore del ripristino del luogo di incontro della comunità islamica della città.

**Mazzoni perché è importante che la città si mobiliti per la comunità islamica?**

«Già una decina di anni fa abbiamo costituito il comitato civico per coadiuvare i musulmani della città nella ricerca di uno spazio per professare la religione. Il comitato attuale è quindi una ricostituzione di ciò che già esisteva. Allora si era intervenuti perché c'era il rischio di isolare la comunità islamica e si coinvolsero i sindacati con la vasta area dell'associazionismo di Parma. Si doveva superare l'indifferenza, respingere gli attacchi e coadiuvare i musulmani nel dialogo con le istituzioni. Oggi si ripresenta un contesto simile, cui occorre opporre una visione ampia e propositiva per trovare con il dialogo una soluzione equilibrata per tutta la città. Il tavolo istituzionale, il coinvolgimento della Prefettura, il comitato hanno tutti questa finalità».

**Perché la società civile e laica della città dovrebbe impegnarsi per**

**tutelare i diritti di assemblea e anche religiosi dei musulmani?**

«Ci sono due interpretazioni della laicità. Quella, diciamo, francese che relega il fenomeno religioso nella sfera privata e lo esclude dall'intervento civico e quello inclusivo, che si ispira anche ad Habermas. In questo caso le dinamiche religiose non sono considerate qualcosa di astratto, ma parte della vita comune e quindi interessano la sfera civica. In una città come Parma dove la percentuale di immigrati è molto alta e i musulmani sono circa ventimila, la cittadinanza non può ignorare i loro problemi. È vero che in Italia non abbiamo una tradizione e un'esperienza culturale nell'approccio con le minoranze religiose, in passato ci siamo confrontati solo con sparute comunità ebraiche o protestanti, ma oggi abbiamo milioni di musulmani nel Paese e non sono nemmeno i più numerosi, visto che gli ortodossi sono ancor di più. Si tratta di minoranze popolari, legate alle origini e alle pratiche religiose che diventano anche modi identitari delle comunità e hanno bisogno di manifestarsi. Considerare la sfera religiosa come un qualcosa di separato non è più praticabile, tutte le forme di apartheid sono fallite. Scuole e fabbriche ormai raccolgono una pluralità di voci, poco tempo fa fui chiamato per una conferenza all'Ipsia, mi dissero che in quella scuola vi erano rappresentate 151 etnie e questo è solo un esempio».

**Qual è il percorso di convivenza che si dovrebbe seguire, come trasformare la differenza culturale in una risorsa per tutta la città?**



Luciano Mazzoni, coordinatore del Forum Interreligioso di Parma; sotto l'interno della struttura della comunità islamica in via Campanini

«Come Forum Interreligioso ci siamo confrontati con i sindacati e il mondo civico cittadino. La logica e la prospettiva che la città dovrebbe seguire la possiamo far derivare da alcune parole che Papa Francesco ha pronunciato di recente in Iraq, "Non ci sarà pace fintanto che gli altri saranno un loro e non un noi". Dobbiamo entrare nell'ordine di idee che non potremo mai star bene, se gli altri stanno male. Occorre coltivare le relazioni. Iniziative come le giornate dell'ospitalità, che aveva coinvolto anche la comunità islamica, la quale aveva invitato tanti parmigiani nei loro spazi per dialogare e confrontarci, sono esperienze da ripetere. Pretendere invece forme di integrazione imposta non funziona. Occorre la buona volontà di tutti. Ecco perché il comitato si chiama Fratelli Tutti».

**Quali sono le azioni del comitato?**

«Il comitato svolge un'azione di accompagnamento. Al tavolo istituzionale abbiamo chiesto espressamente di sederci a fianco dei rappresentanti della comunità islamica. Ciò che si sta cercando è una soluzione temporanea per lo spazio, ma anche una definitiva per un luogo di culto». ●



# Scuola e lavoro: è qui dove si condividono le regole. L'integrazione parte dai diritti

*Fiorella Prodi, responsabile di Nexus Emilia Romagna, spiega la complessità del processo migratorio, influenzato anche agli scenari geopolitici.*

*«L'emancipazione è legata alla partecipazione. Questo vale per tutti»*

**F**iorella Prodi è la presidente di **Nexus Emilia Romagna, ONG** sostenuta da **CGIL** che dal 1993 svolge attività di **cooperazione internazionale** per contribuire al miglioramento della qualità della vita e al rafforzamento delle istituzioni democratiche, nel pieno rispetto delle diversità culturali e del principio di autodeterminazione dei popoli. A **Fiorella Prodi** abbiamo chiesto di descrivere il **fenomeno migratorio** dal suo significativo punto di vista

**Innanzitutto, lo stiamo interpretando bene, in Italia, il fenomeno?**

*«La preponderante attenzione, anche mediatica, assegnata alla "emergenza soccorso in mare e porti di sbarco" e al ruolo delle ONG ha oscurato la strutturale del fenomeno migratorio ed ha alimentato un clima sociale da "sindrome dell'assedio", "invasione" e guerra tra poveri. Le politiche nazionali ed europee continuano a considerare il fenomeno migratorio dei flussi straordinari quasi esclusivamente sul versante dell'arrivo dei migranti, senza voler considerare l'insieme e la complessità del percorso migratorio effettuato dai singoli, delle cause che determinano la decisione, spesso tragica, di migrare, tra incertezze e disagi, sapendo cosa si lascia ma non cosa si troverà, sperando in condizioni di vita migliori, di accesso alla salute, all'educazione, ad un lavoro dignitoso, a diritti politici, civili, economici, sociali e culturali».*

**Il passaggio in Libia cosa realmente significa?**

*«Ho avuto l'opportunità nella primavera 2018 di partecipare ad una missione in Niger assieme alla nostra ONG Nexus Emilia Romagna per sostenere il sindacato nigerino USTN nella costruzione*



*Fiorella Prodi, presidente di Nexus Emilia Romagna*

*di un progetto di supporto e informazione ai lavoratori migranti. In quella occasione abbiamo visitato le sedi e i centri delle Organizzazioni dell'Onu per i rifugiati UNHCR e per le migrazioni OIM. Abbiamo parlato con migranti che, accettando il percorso di rimpatrio dalla Libia ai paesi di origine, ci hanno testimoniato delle terribili condizioni che hanno vissuto in Libia, dove puoi essere sequestrato, derubato e venduto anche mentre lavori».*

**Ma il Sahel è terra di migrazione, cosa accadeva prima?**

*«Sì, da sempre si migrava regolarmente all'interno dei paesi africani, c'è una sorta di Schengen africana. I migranti integrano un lavoro all'estero anche temporaneo, con l'agricoltura di casa. Il paradosso è che in diversi hanno detto che non vogliono arrivare in Europa, a dimostrazione che la geografia delle migrazioni è un fenomeno complesso, che non si sviluppa solo in modo lineare da un Sud verso un Nord ma magari da un paese all'altro dello stesso Sud e forse con spostamenti all'interno dello stesso paese, ad esempio dalle zone*

*rurali alle città. Gli squilibri geopolitici della zona mediterranea e subsahariana hanno fatto sì che una parte di persone, non trovando più possibilità di migrazione circolare, si sia spinta maggiormente verso l'Europa».*

**Qual è il quadro demografico Dell'Emilia Romagna?**

*«In Emilia Romagna, stando ai dati diffusi dall'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio, i cittadini stranieri residenti rappresentano l'12,6% della popolazione complessiva, dati gennaio 2020. di questi il 52 % sono donne. Ci confermiamo la prima regione in Italia per incidenza di residenti stranieri sul totale della popolazione. La provincia di Parma supera la media regionale col 14,7%. Molti sono giovani, l'età media è 34 anni, quella degli italiani è di 47 anni e in Regione sono nati il 17% dei residenti, dato più alto d'Italia. Ma il 92,7% dei bambini fino ai cinque anni d'età è nato in Italia. Questo mostra un processo di stabilizzazione delle famiglie».*

**Questi dati pongono con forza il tema della cittadinanza...**

*«La normativa attuale prevede dieci anni di residenza prima di poter chiedere la cittadinanza ed è la più restrittiva che esista in Europa, dieci anni sono un tempo troppo lungo... Sappiamo che l'integrazione, anche nei diritti, è la svolta vera per le persone e per le comunità, il miglior antidoto alla disconnessione sociale e alla insicurezza. Scuola, lavoro, partecipazione sociale, sono i luoghi dell'integrazione e dell'emancipazione, luoghi in cui si discute, ci si confronta, si condividono le regole, sono i luoghi del "contratto sociale", per tutti e non solo per i migranti. Sono anche gli ambiti in cui la crisi e le disuguaglianze colpiscono di più. Sono gli ambiti da presidiare».* ●

**Venivamo tutte per mare**



di	Julie Otsuka
argomenti	Narrativa
formato	copertina flessibile - p. 144
editore	Bollati Boringhieri

«Da anni - ha dichiarato **Julie Otsuka** nella presentazione del volume - volevo raccontare la storia delle migliaia di giovani donne giapponesi - le cosiddette **spose in fotografia** che giunsero in America all'inizio del Novecento. Mi ero imbattuta in tantissime storie interessanti durante la mia ricerca e volevo raccontarle tutte. Capii che non mi occorreva una protagonista. Avrei raccontato la storia dal punto di vista di un 'noi' corale, di un intero gruppo di giovani spose».

E' un navigare tra le **voci di innumerevoli donne**, voci che tradiscono aspettative e timori, un coro profondo a tratti sommerso che ci avvolge in un non racconto. Le giovani spose in fotografia che **raggiunsero agli inizi del Novecento i loro promessi emigrati in America**, negli Stati Uniti, e che si tengono compagnia su quel desolato Oceano raccontandosi i loro sogni.

La realtà sarà cruda per loro. **Le accoglierà un mondo metallico scandito dal ritmo del lavoro**, dal senso persistente di estraneamento di un luogo del quale non penetrano la Grammatica. E poi Pearl Harbour e il diventare seduta stante nemiche della Nazione. Una seconda porta chiusa.

Un racconto affascinante, **straordinariamente attuale**. Giappone inizi del Novecento / Europa del Primo Ventennio del XXI secolo: un parallelo sorprendente.

**Lavoro. Una storia culturale e sociale**



di	James Suzman
argomenti	Storia sociale
formato	copertina flessibile - p. 384
editore	Il Saggiatore

La Lavoriamo per vivere o viviamo per lavorare? E in fondo, **lavorare fa davvero parte della nostra natura?** A questa domanda, di carattere quasi esistenziale, **prova a rispondere l'antropologo sudafricano James Suzman** con questa ultima opera recente in cui ripercorre la storia degli uomini dalle origini ai giorni nostri: tra antropologia e zoologia, fisica e biologia evolutiva, economia e archeologia.

Scopriamo allora che i nostri antenati concepivano in modo molto diverso sé stessi e il tempo a disposizione, dove i **cacciatori-raccoglitori erano impegnati 15 ore a settimana**, mentre il mito virtuoso dell'occupazione è più recente e risale alla nascita dell'agricoltura poi alla domesticazione degli animali, all'avvento delle città e infine all'utilizzo delle macchine. Ed è qui che la storia prende una piega diversa rispetto al **mito del progresso** preconizzato dagli economisti moderni che profetizzavano la graduale scomparsa degli effetti collaterali del lavorare troppo, degli impieghi dequalificati, ripetitivi e a bassissimo reddito della prima rivoluzione industriale. Ci ritroviamo invece, al tempo corrente, **sempre più schiavi degli algoritmi** e in balia di lavori che siamo costretti ad accettare per sopravvivere, visto che la loro retribuzione è appena sufficiente per quello. Il tutto a discapito del tempo dedicato a noi stessi.

**Suzman ci invita quindi a riflettere**, alle soglie di un'era che promette di cambiare radicalmente le modalità di produzione e di lavoro, sui valori e desideri cui vogliamo dare spazio nell'uso che facciamo del tempo della nostra vita.

**Addio a Guglielmo Epifani Era stato Segretario Generale della CGIL dal 2002 al 2010**



È scomparso lo scorso 8 giugno Guglielmo Epifani. L'ex segretario generale della Cgil aveva 71 anni e **aveva guidato la confederazione nazionale dal 2002 al 2010**. Al termine dell'esperienza sindacale si era dedicato alla politica, ricoprendo da maggio a dicembre 2013, la carica di **segretario del Partito democratico**, in una fase molto delicata, dopo le dimissioni di Pier Luigi Bersani e prima della nomina di Matteo Renzi. Era attualmente parlamentare di Leu. Entrato nel sindacato poco dopo la laurea, nel 1974, ricoprì diversi incarichi interni, fino a quando nel 1990 entrò a far parte della segreteria confederale della CGIL guidata da Bruno Trentin. **Nel 2002 diventò segretario generale** del sindacato, succedendo a Cofferati e vi rimase fino al 2010, quando lasciò il testimone a Susanna Camusso. **Lavoro e diritti** sono sempre state le parole d'ordine del suo percorso sindacale, valori perseguiti con **coerenza e rettitudine** sia durante che dopo l'esperienza in CGIL.

# DOVE ERAVAMO



**1 maggio**

Celebrazione istituzionale in Consiglio Comunale della Festa del Lavoro, alla presenza del sindaco di Parma Federico Pizzarotti



**26 aprile**

Si commemorano Longhi e Anselmo, i "partigiani della Timo" dove i due lavoravano e dove è collocata la targa in loro memoria



**25 aprile**

Per il secondo anno le celebrazioni del XXV aprile sono annullate. Con un video dedicato, Lisa Gattini ricorda la figura di Di Vittorio



**21 aprile**

CGIL convoca i riders in Camera di Commercio per preparare la vertenza con cui recuperare le differenze retributive e contributive



**20 aprile**

Al terzo giorno di sciopero la società Arca srls (appalto Number 1) ha accettato di convocare i sindacati per discutere delle mancanze salariali



**10 aprile**

I lavoratori agricoli senza sostegni e diritti: gli "eroi del Covid" sono dimenticati dagli ultimi provvedimenti governativi. Presidio in Prefettura



**9 aprile**

Presidio in Azienda Ospedaliera per chiedere l'aumento dei fondi per la contrattazione integrativa. «Non siamo eroi, ma professionisti»

# Nuove norme per vecchi problemi

*L'Assegno Unico Universale offre l'occasione per risolvere l'annosa questione degli assegni familiari per le famiglie non residenti in Italia*

**N**el corso del 2021 prenderà forma una novità sostanziale nel sistema assistenziale per le famiglie dei lavoratori.

È infatti iniziato l'iter legislativo per la definizione di un nuovo strumento, l'**Assegno Unico Universale**, che **sostituirà gli assegni familiari**. Dopo il passaggio al Senato è stata definita la data del primo luglio come quella dell'entrata in vigore (se il Governo emanerà per tempo i decreti attuativi). Si tratta di un **cambio di prospettiva radicale** rispetto al passato. L'assegno unico sarà **attribuito progressivamente a tutti i nuclei familiari con figli a carico**, secondo criteri di universalità e gradualità e consisterà in un contributo mensile, fruibile anche come credito d'imposta, di cui le famiglie potranno beneficiare per ciascun figlio da 0 fino ai 21 anni di età. Negli intenti del legislatore sarà destinato a tutte le famiglie, **compresi i lavoratori autonomi finora esclusi**.

Tuttavia la transizione tra un sistema e l'altro dovrà tener conto di alcuni passaggi non ancora conclusi e che riguardano, in particolare, i diritti fondamentali dei lavoratori di origine straniera. La normativa attualmente in vigore sugli assegni familiari, destinata ad essere superata da quella che entrerà in vigore, non ha ancora risolto alcune controversie ormai annose e su cui è già intervenuta la Corte di Giustizia europea e che rischiano, se non si agisce a livello legislativo con tempestività, di trasferirsi pari pari nella nuova normativa. Il tema ancora aperto riguarda specificamente i **lavoratori stranieri**, per i quali le norme applicate dall'Istituto di Previdenza **non riconoscono gli assegni familiari**, se il coniuge o i figli **non risiedono nel paese**.

Si tratta di un tema di diritto, già emerso alla fine degli anni Ottanta, che è stato discusso in un **webinar** organizzato da Asgi lo scorso 21 aprile,



che ha potuto contrarre sulla presenza di esperti del settore e della **CGIL**. Dopo decine di sentenze a sfavore dell'Inps, è **stata interessata la Corte di Giustizia Europea**, che ha finalmente **riconosciuto il diritto del lavoratore** e prefigurato l'ipotesi di un pieno riconoscimento. Nello specifico sono due le sentenze, gemelle si potrebbe dire, che affrontano il tema. La Corte Europea, conviene ricordarlo, non entra nel merito dei casi, ma rileva i punti di contrasto tra la normativa nazionale e quella comunitaria, intimando allo Stato di provvedere all'adeguamento. **La sentenza C-302/19** riguarda la domanda di assegni familiari di un cittadino dello Sri Lanka, mentre **moglie e i due figli risiedevano nel Paese d'origine**; la sentenza C-303/19 invece riguardava un analogo caso di soggiornante di lungo periodo. La Corte si è espressa affermando che **gli Stati membri devono far beneficiare della parità di trattamento i cittadini di paesi terzi che sono stati ammessi a fini lavorativi**. Tanto **l'omesso versamento dell'assegno** per il nucleo familiare, quanto **la riduzione dell'importo dello stesso** - a seconda che tutti i familiari o

alcuni di essi non risiedano nel territorio della Repubblica italiana - **risultano contrari al diritto alla parità di trattamento**.

Non si tratta di un pronunciamento dirompente per lo stato italiano, visto che vi è più di una norma nel nostro ordinamento che conferma questa lettura (a partire dal Testo Unico sull'Immigrazione) e **la stessa Costituzione all'articolo 38 non distingue tra italiani e stranieri e parla solo di lavoratori**, ma è dirimente, nel senso che **il Legislatore deve risolvere la contraddizione normativa al più presto**. In effetti, come è stato messo in evidenza l'idea che il migrante possa mantenere due patrie e decidere per ragioni culturali o di prospettiva di ritorno futuro, perché deve essere avversata dalla norma?

L'operato della **giurisprudenza** sta andando nella **direzione dell'allargamento dei diritti**, le limitazioni economiche potranno esserci, ma non in spregio a questi. L'auspicio è quindi che si colga l'occasione del varo del nuovo **Assegno unico per riconoscere una volta per tutti i diritti dei lavoratori stranieri**. ●

# PER LA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI E PER TUTTI I TUOI SERVIZI FISCALI



**TELEMATICO**

UN SITO E APP

**TELEFONICO**

UNO SPORTELLO  
PER INFO E APPUNTAMENTI

**TERRITORIALE**

PIÙ DI 300 SEDI  
VICINE E SICURE

# COME TEO NON C'È NESSUNO!

**CGIL**



SERVIZI

**SER COOP** SOC. COOP.  
Società di Servizi della CGIL di Parma

**TEO È IL CAAF CGIL  
DELL'EMILIA-ROMAGNA**

PER APPUNTAMENTO

**0521.29.78.88**

SERVIZI CONVENZIONATI

**CGIL**

[www.caafemiliaromagna.it](http://www.caafemiliaromagna.it)     **seguici!**

[servizifiscali.cgilparma.it](http://servizifiscali.cgilparma.it) | [servizifiscali@cgilparma.it](mailto:servizifiscali@cgilparma.it)

**CAAF** emilia romagna

Anche da PC o smartphone su [cgilonline.it](http://cgilonline.it)



SCARICA L'APP!

# OGNI GIORNO, PER DARTI UNA MANO.



**SERVIZI PER LA TERZA ETÀ, PER I BAMBINI E I MINORI, PER I PORTATORI DI HANDICAP, PER PERSONE AFFETTE DA DISAGIO PSICHICO E PER LA SANITÀ.**

Proges è una cooperativa sociale onlus che nasce a Parma nel 1994. Oggi è tra le realtà leader a livello nazionale nell'ambito dei servizi alla persona. Partner dell'Ente Pubblico e soggetto attivo nell'evoluzione del welfare, ogni giorno progetta e gestisce i suoi servizi attraverso un'efficiente struttura organizzativa e una rete di operatori specializzati.

 **PROGES**  
Your Family Company